**Festa dei popoli – Pentecoste**

**S. Maria del Carmine – Pavia - Domenica 28 maggio 2023**

Carissimi fratelli e sorelle,

Chères frères et sœurs,

Dear brothers and sisters,

Queridos hermanos y hermanas,

Dorohi braty i sestry,

La solennità di Pentecoste ci raccoglie in questa stupenda basilica di S. Maria del Carmine, sotto lo sguardo della Vergine, per celebrare l’annuale “festa dei popoli”: saluto tutti voi, carissimi fratelli e sorelle nel Signore, in particolare voi che appartenete a differenti popoli e che siete parte viva della nostra Chiesa di Pavia. I canti e le preghiere fanno risuonare le vostre lingue e rendono presenti i tratti caratteristici con i quali vivete ed esprimete la stessa fede nel Signore Gesù Cristo, ed è bello che questo incontro di preghiera e di fraternità avvenga oggi, nel giorno in cui rinnoviamo la memoria dell’evento accaduto cinquanta giorni dopo la Pasqua di risurrezione, nella festa di Pentecoste. Come allora lo Spirito si rivelò nei discepoli che annunciavano le grandi opere di Dio nelle lingue diverse dei popoli in cui vivevano i giudei dispersi fuori d’Israele, così lo Spirito si manifesta oggi in voi, carissimi fratelli e sorelle che abitate, spesso da anni, nelle nostre città e paesi – i più giovani sono nati qui in Italia – e che giustamente volete essere a pieno titolo membri attivi e riconosciuti della comunità civile ed ecclesiale: con le vostre lingue e con le vostre tradizioni, che giustamente non volete smarrire, in un’integrazione che cancelli i vostri volti, voi confessate con noi la gioia della fede, rendete testimonianza al Signore risorto e portate i vostri doni nell’edificazione dell’unico popolo di Dio.

Con voi rendiamo grazie a Dio per l’opera del suo Spirito che agisce nei cuori, che sostiene e consola nelle prove, che apre all’amore e alla condivisione, e allo stesso tempo vi diciamo grazie – io come vescovo di questa Chiesa vi dico grazie – perché la vostra presenza è davvero un dono, per le nostre comunità. Spesso ci date la testimonianza di una fede più viva e più semplice, vissuta come fonte di speranza, dentro storie e vicende segnate anche da difficoltà e sofferenze, da fragilità e peccati. Soprattutto con la vostra presenza allargate i nostri orizzonti, che talvolta sono ristretti e angusti, e ci chiedete di riscoprirci davvero fratelli e sorelle, come uomini e donne, come battezzati nello stesso Spirito.

La Pentecoste, com’è noto, è una festa giudaica, che ancora oggi celebrano i nostri fratelli ebrei, nella quale si ricorda il dono dell’alleanza e della legge di Dio, guida e luce per il suo popolo.

Per noi cristiani, discepoli del Signore, è diventata la festa che ricorda il dono dello Spirito Santo, promesso da Cristo ai suoi apostoli: è in Cristo e nello Spirito che si realizza la nuova alleanza, aperta a tutte le genti, ed è donata la nuova legge, inscritta nella carne dei cuori e non più sulle tavole di pietra, la legge della carità, amore di Dio diffuso in noi dallo Spirito Santo.

Come ci racconta San Luca, all’inizio degli Atti degli apostoli, quel giorno lo Spirito si è manifestato in modo visibile, attraverso dei segni e attraverso un cambiamento profondo e improvviso del cuore dei discepoli: «Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,1-4).

Lo Spirito, presenza potente e inafferrabile, si manifesta nel segno del vento impetuoso che scuote la casa: è soffio di vita che infonde nei cuori la vita nuova della fede. Anche l’evangelista Giovanni, evocando un anticipo della Pentecoste già la sera di Pasqua, allude al dono dello Spirito come soffio del Risorto, che Gesù alita sui suoi amici, ancora timorosi e incerti, dicendo: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22).

Sì, fratelli e sorelle, lo Spirito Santo è la sorgente della vita in noi ed è come il respiro: noi, normalmente non facciamo attenzione al fatto che stiamo respirando, eppure, quando il respiro si fa faticoso o affannato, subito ce ne rendiamo conto, ci preoccupiamo, perché sappiamo bene che senza il respiro non c’è vita, e quando il respiro è corto o pesante, ci ritroviamo in difficoltà, siamo lenti, non possiamo più agire e muoverci come prima.

Così è lo Spirito Santo: è una presenza che abita in noi, è una forza di vita che continuamente il Risorto comunica e dona alla sua Chiesa, ai suoi amici. Anzi, lo Spirito pervade tutta la creazione e senza lo Spirito, tutto muore, decade, invecchia, come dice il salmista: «Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere» (Sal 103,29).

Impariamo, carissimi fratelli e sorelle, a invocare ogni giorno lo Spirito di Cristo, a chiedere la sua luce e la sua forza, e non dimentichiamo mai che egli, il Consolatore è con noi, è in noi: Gesù, come ha promesso, non ci ha lasciati orfani, soli, sperduti in mezzo alle tempeste della vita e della storia. Quando siamo tentati di perdere la speranza – pensiamo ai nostri fratelli ucraini che da più di un anno vedono la loro patria aggredita e trepidano per i loro cari rimasti in zone di guerra o al fronte – quando ci sembra di non trovare una via d’uscita, quando avvertiamo la forza del male e la nostra debolezza di fronte alla seduzione del peccato, invochiamo lo Spirito, come abbiamo fatto nella bellissima sequenza, anche con parole nostre. Basta un grido del cuore: «Vieni Spirito Santo! Aiutami, sostienimi, guidami tu nella vita, sii tu la mia luce e la mia forza!». E lo Spirito viene, anzi lui ci precede, prega in noi, geme in noi: silenziosamente agisce, rianima il cuore, apre gli occhi per vedere i segni di bene e di speranza, e ci muove a farci prossimi di chi è più fragile, a portare i pesi gli uni degli altri.

Ora, lo Spirito del Signore fa soprattutto una cosa: fa la Chiesa, costruisce la comunità dei credenti, fa di noi membra vive del corpo di Cristo. È un corpo con membra differenti, con doni e servizi, con volti e persone, che insieme realizzano il miracolo di un’unità nella diversità, come quella di una sinfonia, con tanti strumenti, con mille suoni, o quella di un coro, con voci di bambini e di anziani, di giovani e vecchi, di uomini e donne, di santi e di peccatori.

L’abbiamo sentito nelle parole di San Paolo ai cristiani di Corinto: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7).

Fratelli e sorelle, lo Spirito, mentre distribuisce i suoi doni, ci spinge a crescere nella comunione, nella condivisione di ciò che siamo e di ciò che abbiamo, ci muove a realizzare un’unità in cui ciascuno mantiene il suo volto e dove tutti si sentono membra di uno stesso corpo, capaci di gioire con chi è nella gioia e di piangere con chi è nel pianto. Questa è la più bella testimonianza che possiamo dare come cristiani, in un mondo in cui crescono l’indifferenza e l’individualismo e in cui si ha talvolta paura dello straniero, di chi è diverso da me. È un mondo che oscilla tra due estremi: l’appiattimento di tutte le identità e le differenze oppure la frantumazione e l’opposizione tra gruppi, popoli, culture e perfino religioni!

Accogliere il dono dello Spirito, aprirci alla sua azione significa, carissimi amici, allargare i confini del cuore, imparare a crescere nella comunione, nella stessa fede, ognuno con il proprio volto e la propria storia: è la «convivialità delle differenze» di cui spesso ha parlato Papa Francesco.

La pastorale per e con i migranti cristiani presenti tra noi, l’accoglienza piena e la valorizzazione della loro presenza, e da parte vostra, carissimi migranti, il vostro sentirvi sempre più parte di una Chiesa che vive in questa terra, inserendovi nella vita delle comunità cristiane, sono il modo per vivere il dono di un’unità ricca delle mille sfumature dello Spirito.

Lo Spirito del Signore, invocato e accolto, ci renda protagonisti e testimoni di una storia nuova, di una fraternità che non conosce confini, di un popolo che realizza il sogno di Dio. Amen!